

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2008

Nullatenente con villa e piscina pretendeva il gratuito patrocinio: la Corte d'assise gli ha detto no

CATANIA. Alla sbarra per un duplice omicidio, un "soldato" del clan Assinnata aveva dichiarato di non avere alcun mezzo per pagarsi un avvocato, persino in una situazione così delicata. Il legale lo aveva messo a disposizione lo Stato. Ora la Guardia di finanza ha scoperto che il "nullatenente" in realtà aveva villa con piscina, e non solo.

Le Fiamme gialle hanno sequestrato alcuni immobili riconducibili a Giovanni Messina, 44 anni, già condannato per associazione mafiosa nel 1999 e nel 2006 dalla Corte d'Appello di Catania. La sua affiliazione alla cosca Assinnata, dunque, non è certo una ipotesi investigativa. Messina è ospite delle patrie galere, in attesa di giudizio insieme con il capoclan Salvatore Assinnata, per il duplice omicidio di Giuseppe Salvia e Roberto Faro, ed il tentato omicidio del figlio di Salvia, che la sera dell'agguato – avvenuto alla periferia di Paternò la sera dell'1 giugno 2006 – era nella stessa auto delle vittime, e finì sotto la sventagliata di pallottole.

A svolgere l'indagine patrimoniale è stato il Nucleo di Polizia Tributaria; i militari ritengono di aver individuato quali sono gli effettivi possedimenti del "soldato" della cosca: una villa ristrutturata e arredata, con piscina, e terreno circostante di oltre 2000 metri quadrati, coltivato ad agrumeto. Si tratta di una proprietà che è intestata ad altre persone, ma che i finanziari riportano alla disponibilità di Messina che l'avrebbe utilizzata come seconda casa.

È saltato fuori che c'era un evidente contrasto con le dichiarazioni sui redditi del soggetto e della sua famiglia.

Gli accertamenti hanno rivelato – sottolineano gli investigatori – una sproporzione tra i redditi dichiarati ai fini delle imposte dirette, sulla carta neanche sufficienti alla mera sussistenza del nucleo familiare, e beni immobili posseduti.

A rendere la vicenda particolare c'è poi il fatto che Messina, nel processo per il duplice omicidio ed il tentato omicidio del minorenne stava beneficiando del gratuito patrocinio – assistenza legale a spese dello Stato – proprio in ragione degli esigui redditi dichiarati e del fatto di essere ufficialmente un "nullatenente". Di parere opposto le Fiamme gialle che sono convinte di aver ricostruito il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'affiliato al clan Assinnata e dei suoi parenti, accertando persino recenti, almeno sino alla data precedente al suo arresto, acquisti di automezzi tali da far venire meno il presupposto di legge che consente di beneficiare del patrocinio legale a spese dello Stato.

La Corte d'Assise di Catania, su richiesta della Procura Distrettuale, ha emesso un provvedimento di sequestro della villa e del terreno, e nel contempo ha revocato il gratuito patrocinio.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS